

# Fiesole Democratica

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77 - Sped. in abb. postale Gruppo 4° - 70% - C.C.P. n. 11249505

## A QUALCUNO PIACE NUOVO

«Fiesole Democratica», al suo settimo anno consecutivo di esistenza, esce profondamente rinnovato; nella veste grafica, nel numero degli articoli, e delle pagine (andiamo a 16) e con la creazione di rubriche.

Sentivamo da tempo l'esigenza di un intervento innovativo nel nostro lavoro. Il 1982 è stato, fra i mille impegni, un periodo di riflessione, di dibattito all'interno della redazione e del partito, di vaglio di proposte e di iniziative per «FD».

Quali erano i problemi in discussione? Oltre alla veste grafica, che, a parte alcune lievi modifiche apportate nel corso degli anni, è ancora il primo impianto, si poneva il problema di una minore pesantezza e lunghezza degli articoli e dei servizi, unita ad un aumento di argomenti trattati in ogni numero. Insomma, nella sostanza, un giornale più vivace.

Nella discussione qualcuno ha anche detto: «FD» è il periodico di un partito politico: questo è un punto che limita l'affermarsi della nuova immagine del giornale. La questione posta non era fuori luogo, noi crediamo però che il giornale abbia conquistato, in questi anni, un ampio margine di autonomia, che lo ha reso capace di distinguere (speriamo sempre) la posizione del partito rispetto a quella dei militanti o cittadini che esprimevano la loro opinione. Crediamo, per questo che essere il periodico del P.c.i. non sia affatto un freno ma anzi renda il giornale aperto a iniziative tese a stimolare, anche criticamente, le attività e il modo di essere dello stesso partito.

Vogliamo porci l'ambizioso obiettivo di divenire un punto di riferimento più ampio che non per i soli comunisti e la sinistra fiesolana, così da essere, sul piano locale, un autentico strumento di informazione, di confronto

«Grande è la confusione sotto il cielo: la situazione è eccellente».

## UNA CULTURA PER QUATTRO STAGIONI

Il fervore di iniziative culturali nella città di Firenze e nei Comuni vicini impone un reale coordinamento fra i vari livelli isti-

tuzionali, per dare all'intervento ordine, prestigio e qualificazione della spesa.

A PAGINA TRE

## UNA FONDAZIONE PER LA CITTÀ

GIOVANNI MICHELUCCI PARLA DI CARCERI, OSPEDALI E SCUOLE COME ELEMENTI VI-

TALI DEL TESSUTO DI UNA NUOVA CITTÀ.

A PAGINA DUE

## LOTTA ALL'ABUSIVISMO EDILIZIO

Una casa colonica è divenuta, abusivamente, una confortevole villa. Oggi, con una rivoluzionaria sentenza del T.A.R., il Comune ha il diritto di applicare la legge "Bucalossi" e di "acquisire" al patrimonio pubblico l'immobile.

A PAGINA SETTE

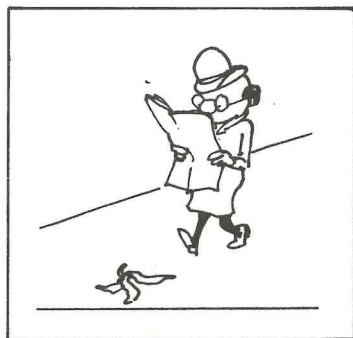


e di rapporto con i cittadini e la società di Fiesole e dell'area fiorentina.

Queste volontà, più volte espresse e solo in parte realizzate, potranno compiutamente divenire fatti reali se a questa opera lavo-

reranno un numero di persone maggiori che nel passato; a conferma di questo auguriamo buon lavoro alla schiera di collaboratori, vecchi e nuovi, che da questo numero hanno assicurato la loro collaborazione a «FD».

## HUMOUR MON AMOUR



Inizia da questo numero una rubrica di presentazione, commento e critica dell'umorismo grafico del '900 curata da Berlinghiero Buonarroti.

A PAGINA SEDICI

### CRISI DEGLI ALLOGGI

## QUALE LOTTA E QUALI PROVVEDIMENTI

La proposta organica dei Comunisti per risolvere in tempi brevi il problema della casa e del fabbisogno abitativo nell'area fiorentina.

A PAGINA SEI

## NOVITÀ PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Con il nuovo regolamento cambia il modo stesso di intendere il lavoro politico e istituzionale nel Comune. Anche la D.C. alla Presidenza di Commissioni del Consiglio Comunale.

A PAGINA DIECI

### LIBRI

Rubrica bibliografica seria e fatta, da usare con allegria, ma seguendo attentamente le avvertenze. A cura di Giuliano Zetti

A PAGINA TREDICI



UN INCONTRO CON GIOVANNI MICHELUCCI  
SUGLI SCOPI DELLA FONDAZIONE

# NON DI SOLE TORRI VIVE LA CITTÀ

Giovanni Michelucci: ovvero la storia di una passione civile che gli anni non hanno offuscato ma reso sempre più lucida, consapevole, direi essenziale. Lo abbiamo incontrato nel suo studio, insieme con Guido De Masi, che parlava e interveniva in sintonia profonda con il maestro. Avevamo chiesto quale fosse il motivo ispiratore e conduttore della Fondazione Giovanni Michelucci; la risposta ha superato la domanda e ha affondato le sue radici nel cuore della «città».

«Ho un debito profondo di riconoscenza nei confronti della vita — ha esordito Giovanni Michelucci —; ho creduto da sempre che i problemi dell'architettura fossero importanti. Ma questo è vero se al fondo c'è una diffusa e profonda giustizia. La città è fatta di torri e palazzi che ne rappresentano il potere, la gestione; ma io sento ormai che la sua architettura più armonica e più vera nasce dalla dedizione alla giustizia».

E carceri, scuole, ospedali diventano allora gangli vitali di questa città. Possono essere focolai di devianza, di isolamento, di emarginazione: la società civile ha perso, nei loro confronti, la sua capacità di positiva progettualità; la specializzazione dei ruoli, l'imperante tendenza ad allontanare, isolare, nascondere, «proteggere» malati, carcerati e scolari l'ha ridotta a interlocutore muto, o capace di esprimersi solo in negativo. Lo spazio pubblico non è più vissuto, non è più comune: la città non è più di chi la abita. Ma come fare allora perché i muri tornino a parlare, perché si rovesci questa crudele tendenza all'isolamento?

«Il carcerario, i cui elementi sono presenti anche nella scuola e nell'ospedale — ci dice Guido De Masi — nasce dalla terra di nessuno; una piazza vuota, abbandonata diventa uno spazio aggressivo».

«Allora dobbiamo scegliere — prosegue Michelucci —: o consideriamo il carcerato come «l'al-



Giovanni Michelucci nella sede della Fondazione, a Villa Il Roseto

tro», l'irrecuperabile, e allora non c'è più nulla da fare; ma se lo consideriamo recuperabile, allora carcere e città diventano una cosa sola: il carcere entra nella città, il carcerato non nutre più risentimento nei confronti della popolazione. Oggi il carcerato ha paura della città, e la città ha paura di lui. Spezzare questo circolo vizioso; anticipare la devianza, saper prevedere, capire, controllare; ridare alla forma la sua funzione reale rispetto al contenuto: ecco, è questo che sta al cuore della mia ricerca, il senso profondo del mio essere architetto».

Il carcere, dunque; ma parlavamo anche della scuola e dell'ospedale. Michelucci ci racconta di una scuola costruita a Pistoia, al di fuori del regolamento edilizio scolastico, che prevede una struttura chiusa, recintata, un po' appartata, «per non disturbare gli studenti»; ma lui ha progettato una grande galleria, e ogni pochi metri due, tre aule con uno spazio proprio e poi un grande spazio collettivo. «La

scuola ha funzionato — ci dice — perché i ragazzi l'hanno distrutta, consumata, vissuta, correndo e scrivendo e dipingendo dappertutto. Ma vogliamo mantenere la disciplina, o vogliamo che i ragazzi siano protagonisti della propria crescita e cultura di futuri cittadini? Lo stesso vale per gli ospedali: nel mio progetto ho dato a ogni malato il suo posto, il suo scrittoio, la sua finestra; in una parola, il suo spazio di uomo, e tutto contro il regolamento. Ma la mia istanza di fondo non è il controllo; è la guarigione di un uomo malato».

Tolleranza solo verbale, esclusioni, progressivo isolamento, strutture chiuse, illusione di equivalenza tra maggiore distanza e maggiore sicurezza: è contro questa figura di città che Michelucci oggi, con rigore, vuole operare, animato, come lui stesso dice, dalla volontà di portare confronto all'individuo.

Questa città sognata è illusione, o presentimento di una realtà futura?

(a cura di A. Poltronieri)

## SCHEDA

Sede della Fondazione: Villa «Il Roseto» via Beato Angelico, 15 - Fiesole. Tel. 597149.

Consiglio di Amministrazione: Presidente: Giovanni Michelucci, Vice-presidente: Aldo Frangioni, Consiglieri: Silvestro Bardazzi, Domenico Cardini, Paolo Cammelli, Roberto Barontini, Vannino Chiti, Franco Bechi, Graziano Piccardi, Giuliano Beneforti.

Comitato Scientifico: Loris Macci, Ernesto Balducci, Salvatore Di Pasquale, Sandro Boccadoro, Alessandro Margara, Giampaolo Meucci, Andrea Chiarugi, Roberto Lucio Rosaia.

La Fondazione è stata voluta dall'Architetto Giovanni Michelucci e dalla moglie Eloisa, morta nel 1974, i quali hanno donato il loro patrimonio immobiliare al Comune di Fiesole e circa 900 disegni, 400 lucidi dei progetti originali, alcuni plastici delle opere più importanti del Professor Michelucci al Comune di Pistoia.

Il progetto iniziale è stato poi definitivamente formalizzato su iniziativa del Professor Michelucci, dei Comuni di Fiesole e Pistoia e della Regione Toscana.

La Fondazione, come è chiarito dal servizio a lato, si occuperà in particolare di tre problemi: carceri, ospedali, scuole. Tre diversi aspetti dell'architettura sociale intendendo riportare ad un minimo comune denominatore temi di discussione che programmi di ricerca altamente specializzati hanno troppo spesso rigidamente settorializzato. Il punto di riferimento è la città.

Per raggiungere questi scopi la Fondazione si propone di:

- 1) conservare, ordinare e valorizzare la biblioteca e l'archivio donati dal prof. Michelucci al Comune di Fiesole e quanto successivamente acquisito al patrimonio della Fondazione. La Fondazione, oltre la biblioteca e l'archivio Michelucci (circa 5.000 volumi e 50 testate di periodici di architettura, sociologia, letteratura dei primi anni del '900 ad oggi) per iniziativa del Comune di Fiesole, sta già operando per arricchire il materiale di ricerca inerente i settori della devianza sociale, la salute e il territorio, l'istruzione e la scuola, facendo pervenire tutte le pubblicazioni ritenute più interessanti, i periodici, le tesi di laurea.
- 2) Costituire un patrimonio di documenti (progetti, disegni, fotografie) ed un servizio di consultazione per il Centro di documentazione G. Michelucci di Pistoia.
- 3) Curare e pubblicare edizioni, anche particolari, di studi e ricerche sui temi delle scuole, delle carceri, degli ospedali. promuovere e organizzare seminari e convegni di studio.
- 4) Istituire borse di studio ed altre forme d'incentivazione rivolte a giovani laureati e ricercatori in collaborazione con le università italiane e straniere; e con ogni altro ente pubblico privato, nonché assegni di studio per particolari indagini in Italia e all'estero.



UNA RIFLESSIONE SULL'ESPERIENZA  
NELL'AREA FIORENTINA

# UNA CULTURA PER QUATTRO STAGIONI



Una quindicina di anni fa andava di moda, fra le tante, una frase di Mao Tse Tung: «Grande è la confusione sotto il cielo: la situazione è eccellente». Questa affermazione mi torna in mente ogni qual volta si discute in termini generali di quel grappolo di iniziative, istituzioni, attività, operatori, gruppi e associazioni culturali che sono presenti nel nostro territorio, vale a dire nell'area fiorentina. Con una differenza, però, di non poco conto: la situazione è confusa, ma, purtroppo, non si può dire che sia eccellente.

Infatti, qualche tempo fa più o meno nella seconda metà degli anni '70 un po' di confusione in campo culturale poteva essere salutare poiché metteva in evidenza un fermento reale, un bollire di esperienze nuove,

originali e diverse, una crescita della domanda di cultura, oggi vediamo che lo scenario tende a cambiare. E cambia perché ci si accorge che le «estati» e le varie aggregazioni semi-spontanee sono importanti, ma non bastano; cambia, perché le istituzioni culturali (soprattutto quelle di grandi e medie dimensioni) arrancano; cambia, infine, perché bisogna ridiscutere la struttura degli investimenti e della spesa pubblica per la cultura. Tutto questo riguarda anche Firenze e la sua area.

Non si tratta di dare spazio a lamentazioni in bilico fra la demagogia e la retorica circa un presunto ed irreversibile decadimento culturale della città e dei dintorni, ma di vedere concretamente come si fa a voltare pagina.

Cominciamo a dire, allora, che occorre un effettivo coordinamento fra i vari livelli istituzionali: il Comune di Firenze, i comuni confinanti (e, fra questi, Fiesole è certamente il più significativo per quanto riguarda le strutture e le iniziative culturali), la Provincia e la Regione attraverso l'Associazione Intercomunale. Facciamo due esempi che riguardano Fiesole: è possibile concepire che l'attività dell'Ente Teatro Romano di Fiesole non coinvolga in misura adeguata Firenze ed altri comuni dell'area? È giusto immaginare che la scuola di musica della Torracchia sia un «fatto» esclusivamente fiesolano? Le domande sono retoriche e, dunque, le risposte sono scontate. Non si può andare avanti ognuno per la sua strada, senza curarsi di verificare

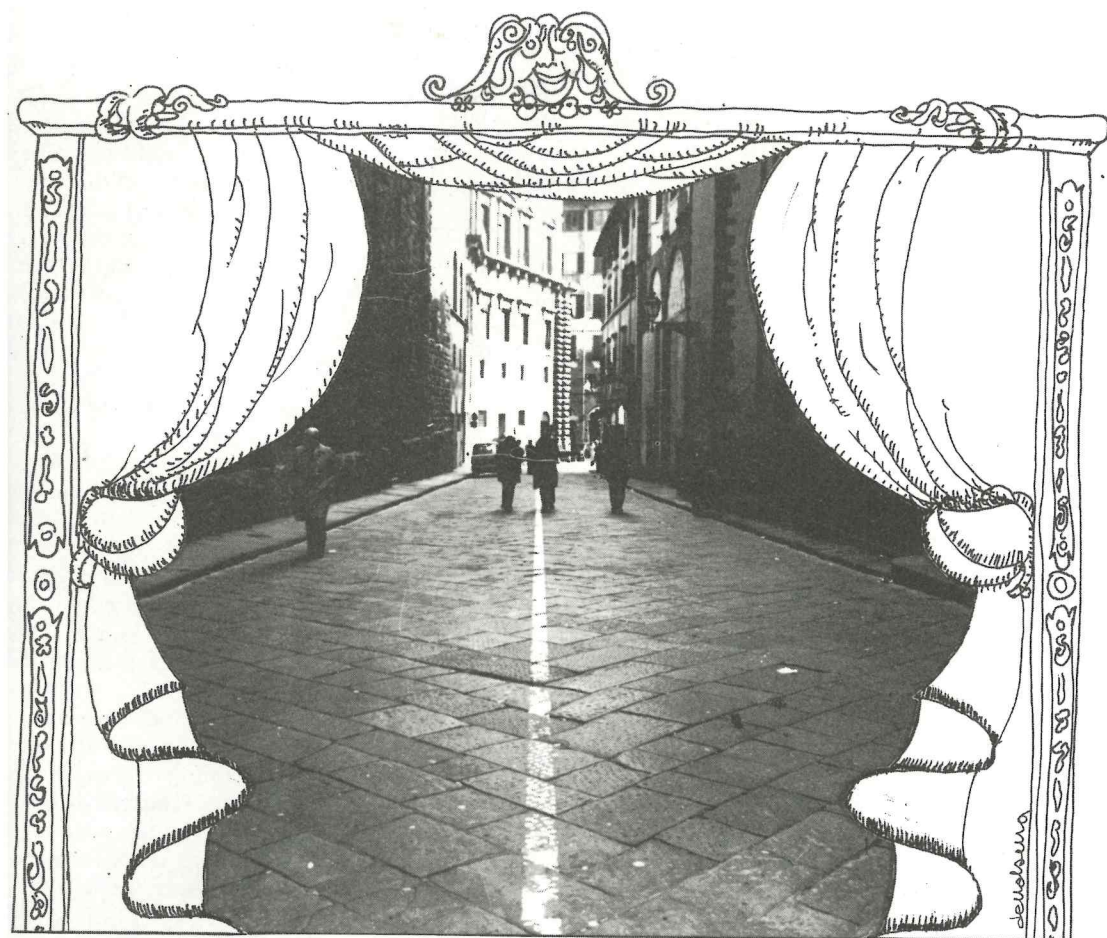
ciò che accade a 10 km. di distanza; né è possibile restare prigionieri dell'improvvisazione che, quasi sempre, si accompagna alla pratica dei finanziamenti a pioggia.

Bisogna lavorare su progetti chiari e programmati, attuando una politica di sostegno e di promozione delle istituzioni culturali esistenti e coordinando le varie iniziative. Bisogna avere chiari gli scopi e la direzione di marcia: anche per questo abbiamo chiesto (ed insistiamo) che l'assessorato alla cultura del Comune di Firenze venga al più presto la sua «conferenza di programma». D'altra parte, le istituzioni culturali non possono cadere nella logica dell'assistenzialismo e di una eccessiva dipendenza dagli enti pubblici che troppo spesso si tramuta in lentezze decisionali ed in sovrapposizioni burocratiche. Questo significa ricercare l'autonomia senza ripiegarsi nella separatezza, autodeterminare la propria attività senza svincolarla da un accordo con gli enti locali sulle scelte di fondo da compiere e sulle linee di sviluppo culturale da seguire nell'area.

Ciò vale in particolare per il Comune di Firenze, ma sarebbe sbagliato limitarsi ad esso. Il problema che abbiamo di fronte oggi è generale e riguarda la possibilità di avviare una nuova e positiva esperienza fra enti pubblici (comuni e regioni) da un lato, ed iniziative culturali, dall'altro. Anche per discutere di questo si terrà a Bologna nel gennaio prossimo, l'assemblea nazionale dei comunisti sui problemi relativi all'intervento dello Stato in campo culturale.

Ma qualcosa di concreto si può fare anche da subito «in loco». Si tratta, in fin dei conti, di parafrasare il presidente Mao: «Grande è la confusione sotto il cielo della spesa per la cultura: riportiamo un po' d'ordine».

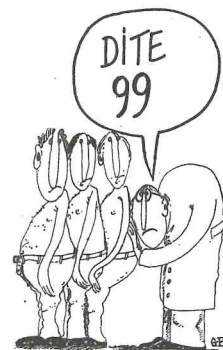
Leonardo Domenici





"I COMUNISTI E L'U.S.L. 10 G"  
ESPERIENZE, RIFLESSIONI E PROPOSTE  
AL CONVEGNO DEL PCI

# IL TICKET DELLA CONTROREFORMA



Il giorno 11 Dicembre il Coordinamento comunale di Fiesole del P.C.I ha organizzato una giornata di lavoro sui problemi dell'applicazione della 833 con particolare attenzione all'esperienza compiuta dall'U.S.L. 10/G.

Nella convinzione che solo una disamina profonda e generale dei problemi consente l'individuazione di possibili soluzioni, i vari interventi hanno fornito una nitida immagine dello stato di attuazione della Riforma sanitaria fino alle sue articolazioni locali.

Le grandi aspettative che la 833 ha aperto sono state in buona parte frustrate dal non governo degli ultimi anni, accompagnato talvolta da precisi atti controriformatori:

- il ticket iniquo e improduttivo, anziché la riduzione dei farmaci inutili;
- il mancato varo del piano sanitario nazionale che consentirebbe di programmare e riqualificare la spesa sanitaria vincolando agli obiettivi e alle spese non solo le Regioni, ma anche l'amministrazione centrale;
- la mancanza di fattiva volontà per giungere ad un unico contratto per tutto il personale della sanità;
- il recente tentativo di tagliare le spese sanitarie in modo indiscriminato riproponendo l'assistenza indiretta.

Si è riaffermata la responsabilità e la centralità dell'Ente locale in funzione del principio contenuto nella legge di Riforma che assegna all'Unità Sanitaria Locale solo ed esclusivamente compiti gestionali.

Occorre bloccare il processo degenerativo in corso nella gestione delle U.S.L. che rischiano, se abbandonate a loro stesse, di sovrapporsi al Comune o, peggio, di sostituirsi ad esso, riproducendo nei comitati di gestione meccanismi politici del tutto impropri. Qualsiasi modifica alla legge che faccia dell'U.S.L. una sorta di ente autonomo per la gestione dei servizi socio-sanitari, senza

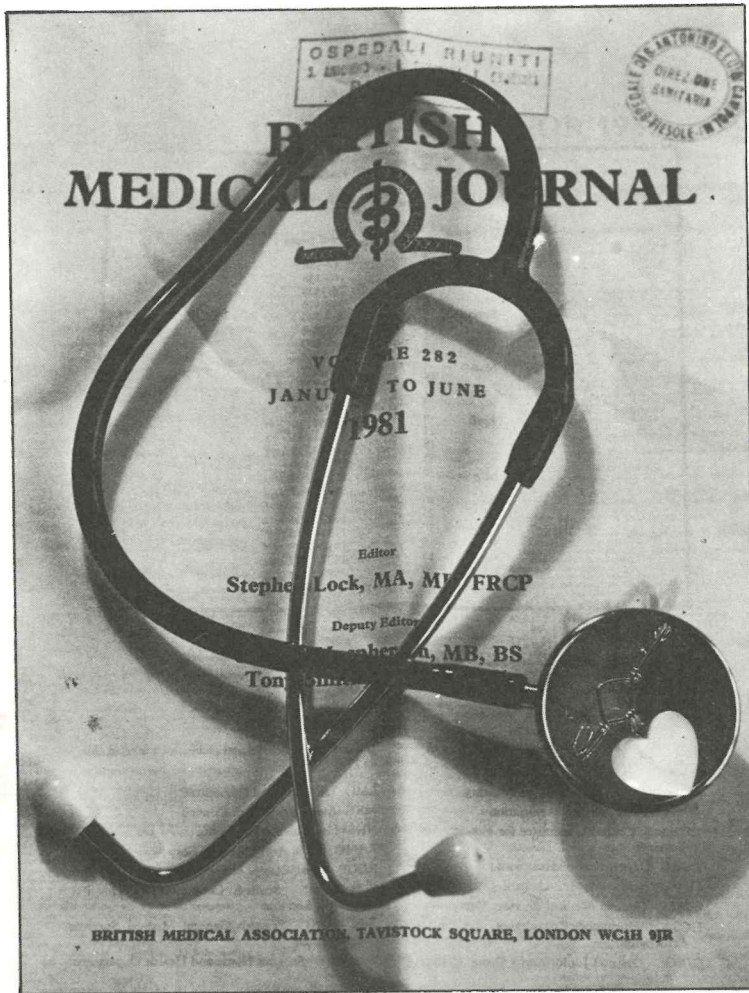


Foto Paolo Della Bella

comprendere quali sono le cause che impediscono ai Comuni di svolgere il ruolo che gli spetta, creerebbe solo ulteriori incertezze. Anche l'U.S.L. 10/G soffre di queste storture: la stessa assemblea, che dovrebbe rappresentare una sede di confronto tra esperienze ed esigenze diverse dei cinque comuni è cristallizzata dai ruoli di maggioranza ed opposizione ed il suo ruolo si riduce alla formalità di votare le delibere approntate dal Comitato di gestione.

Eppure, particolarmente nel campo della prevenzione, è necessario che tutti i canali della partecipazione democratica siano attivi e l'assemblea è tra quelli fondamentali.

Le osservazioni riguardanti in modo più preciso problematiche

zate nei seguenti punti:

- A) La consapevolezza che la zonizzazione dell'U.S.L. 10/G produce effetti negativi non significa chiedere oggi una revisione di confini, ma solo avere presente i problemi che dobbiamo affrontare. La via da seguire è quella di un rapporto costruttivo con le Unità Sanitarie Locali contermini per l'uso dei servizi e strutture. Si devono utilizzare le strutture esistenti badando non ai confini amministrativi, ma ai risultati concreti che possono essere ottenuti con interventi razionalizzatori. In questa prospettiva proposte di trasferimento dei presidi di Fiesole all'U.S.L. 10/E non hanno alcun senso.

- B) In una situazione geografica quale quella della U.S.L. 10/G, diventa essenziale la realizzazione dei distretti. A Fiesole ne sono stati istituiti due: uno per il Capoluogo e la Valle del Mugnone ed uno per la Valle dell'Arno. Questa soluzione, se da un lato è venuta incontro alle esigenze della popolazione della Valle dell'Arno, si scontra purtroppo con la carenza di personale. Rimane il fatto che i distretti non funzionano. Alcune figure professionali sono presenti ed assicurano certi servizi, ma altre mancano del tutto; non c'è coordinamento delle attività, è insufficiente una reale integrazione tra sociale e sanitario, si fa poco nel campo dell'educazione sanitaria ed in quello della prevenzione secondaria, nulla in quello della prevenzione primaria. La stessa applicazione della legge 180 ha subito, nell'ultimo periodo, una sostanziale stasi e si trovano con difficoltà soluzioni a livello territoriale ai bisogni di riabilitazione, di residenza e di socializzazione degli assistiti.

Lo stesso servizio di igiene mentale a livello distrettuale opera con difficoltà. Tutto ciò fa sì che il ricovero divenga l'unica risposta disponibile per far fronte allo stato di malattia.

- C) L'obiettivo prioritario di mantenere, per quanto possibile, il cittadino anziano nel proprio ambiente, richiede una serie di risposte articolate, che vedono uno stretto intreccio tra servizi sanitari e sociali del distretto, ma anche l'intervento di servizi specialistici ambulatoriali facilmente accessibili e possibilità di attività ospedaliere a carattere di hospital day, con una attenzione particolare alla salvaguardia dell'autosufficienza.





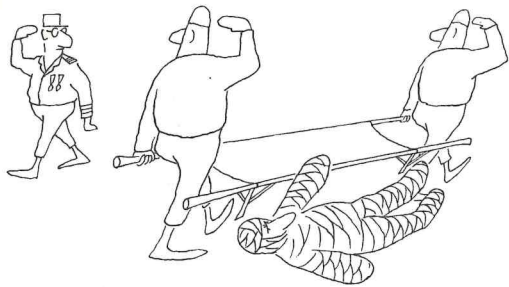
UNA MAPPA DELLE INIZIATIVE  
E DELLE ESPERIENZE  
ASSOCIATIVE A FIESOLE

## UNA PROMESSA DI CHIESA DIALOGANTE

difficile unificare sotto un denominatore comune le molteplici espressioni di vitalità associative ed ecclesiale che sono emerse. L'incontro che abbiamo avuto con Mauro Santoni e don Andrea Lombardi, esponenti ed animatori di parte del mondo cattolico fiesolano.

Ma di tutto, una doverosa chiarificazione del significato di «volontariato»: «Non è possibile — ci dice don Andrea — fare una netta distinzione tra volontariato in generale e volontariato cattolico. Possiamo definire il volontariato come il tipico fenomeno dell'emergenza, nella crisi del nostro tempo, di un mondo umano, non istituzionalizzato, di spazi in cui uomini di buona volontà intendono trovare un ambito alternativo di intervento. Allora il volontariato cattolico si confonde e si mescola con tutti gli altri, non rivendica una sua specialità di iniziative e di attività, anche se dobbiamo riconoscere, storica-

assistenza volontaria domiciliare a persone bisognose, attività di coordinamento in situazioni di emergenza (terremoto in Friuli, terremoto in Irpinia, presenza tempestiva in Polonia dopo la proclamazione dello stato d'assedio); ripresa di grandi temi sociali proposti dall'ONU (l'anno dell'handicappato); servizio civile e proposta del suo allargamento alle donne (un anno di vita al servizio); attività di ricerca scientifica e assistenza verso i drogati. Quest'ultima attività è particolarmente presente in Valdarno, dove è nata una comunità terapeutica di recupero dei drogati, che ospita attualmente 47 ragazzi (a Monte Carlo, sopra Figline), e dove si è organizzato un gruppo di famiglie che più drammaticamente hanno vissuto questo problema; gruppo di sostegno reciproco, certo, ma anche di chiarimento, di educazione dei genitori ad affrontare in modo più intelligente ed efficace il problema del figlio che si droga.



mente, un suo ruolo di promozione e di incentivo». «Tenete presente questo punto importante: i nostri interlocutori ci hanno consegnato una specie di «mappa», articolata e ricca, di iniziative ed esperienze associative più o meno ecclesiali, nate all'interno di una scelta confessionale, anche se non esclusive, nell'attenzione, dell'apporto di altre forze sociali.

«Prima di tutto, la Caritas, parrocchiale che diocesana, concretizza la sua presenza in vari modi: lavoro missionario,

«Tenete presente — dice Mauro Santoni — che la Caritas si ispira profondamente alle direttive del Concilio Vaticano II. Non ha velleità egemoniche o esclusive, ma cerca anzi attivamente la collaborazione di tutte le forze sociali che esistono sul territorio, per lavorare insieme, proporre ed ascoltare».

Da quattro anni esiste poi a Fiesole il Centro culturale cattolico (1 presidente, 5 consiglieri, molti associati). Nato come promozione di cultura, con attenzione particolare a temi legati alla fede

cattolica, si propone di essere soprattutto uno spazio di mediazione (tra l'esperienza ecclesiale immediata e la vita politica e culturale locale) e di incontro, di confronto, di dialogo, un mezzo per raggiungere l'uomo concreto, nei suoi bisogni più profondi tra cui, primo e fondamentale, la definizione della propria identità.

«Da questo centro — ci dicono — sta nascendo l'esperienza forse più importante: il recupero di esperienze giovanili — dai 18 anni in su — legate al territorio, che si coagulano intorno alla messa in comune di un cammino di fede, alla ricerca del significato dello stare insieme, di una presenza nuova sul territorio e per il territorio. Siamo attualmente circa 80, studenti e lavoratori. Ci troviamo una volta al mese: una intera giornata che riassume i momenti per noi importanti: la celebrazione eucaristica, lunghe ore di incontro intorno a temi esistenziali, cena in comune, riflessione sulle grandi tematiche sociali e politiche, con un tentativo di attualizzazione e di intervento sul territorio, nell'umiltà e nell'attenzione ai segni dei tempi. Contiamo molto su questa esperienza: potrebbe diventare un servizio culturale di stimolo e di fermento per la comunità cristiana — che ne ha bisogno — e anche per tutta la comunità civile fiesolana».

Un'ultima parola per *Corrispondenza*, rivista diocesana «che esce quando può». «Anche questa rivista — dice don Andrea — vuole essere in sintonia con tutto quanto è stato detto finora: un tentativo di recuperare tutto quello che di umano è esistito nella storia locale, nelle sue espressioni del passato, per fare una piccola luce sul presente. Abbiamo così bisogno di capire, oggi. La crisi è anche questo: necessità di ridefinire il soggetto umano, prima ancora di poter operare le necessarie mediazioni».

Una piccola impressione personale: questa chiesa fiesolana «dialogante», aperta al territorio e allo scambio con la comunità civile ci sembra più una promessa che una realtà, un seme, più che una pianta. E un augurio, o raccomandazione: come ogni promessa, va mantenuta; e come ogni seme, va coltivato, incoraggiato e non calpestato. E questo vale per tutti.

A. Poltronieri e A. Pesci

## dalla difesa del bosco alla raccolta della carta

### contribuisci a difendere l'ambiente conservando le risorse

A partire dal 25 gennaio 1983 l'Amministrazione comunale di Fiesole inizia la raccolta della carta e invita tutti i cittadini a collaborare per la realizzazione di questa iniziativa.

### Dove va depositata la carta?

Tutte le mattine al cantiere comunale di Fiesole e Compiobbi

Tutti i Martedì mattina preferibilmente nei punti sottoelencati per le varie località, ed eventualmente lungo il percorso dell'automez-

|   |       |
|---|-------|
| Fiesole                                 | 13,20 |
| — Cantiere Comunale (via Portigiani)    |       |
| — Piazza Garibaldi (ex casa del popolo) |       |
| S. Domenico                             | 13,50 |
| — Fermata Ataf                          |       |
| Ponte alla Badia                        | 13,55 |
| — Via Faentina                          |       |
| Pian del Mugnone                        | 14,05 |
| — Piazza della Repubblica               |       |
| Caldine                                 | 14,20 |
| — Piazza della Vittoria                 |       |
| — 167                                   |       |
| Pian del Mugnone                        | 14,40 |
| — Scuola Elementare                     |       |
| Borgunto                                | 15,10 |
| — Largo via Matteotti                   |       |
| Montebeni                               | 15,30 |
| — Incrocio per Compiobbi                |       |
| Compiobbi                               | 15,40 |
| — Magazzino Comunale (via Sambre)       |       |
| — Piazza Mazzini                        |       |
| Ellera                                  | 16,00 |
| — Via Mürri                             |       |
| Girone                                  | 16,20 |
| — Piazza Ataf                           |       |
| — Piazza delle Gualchiere               |       |
| Anchetta                                | 16,40 |
| — Giardini Pubblici                     |       |
| 17,00 — Pesa della Ditta Chelazzi       |       |
| 18,00 — Cartiera di Candeli             |       |



PROPOSTE E OSSERVAZIONI SULLA DRAMMATICA SITUAZIONE DEGLI ALLOGGI

# VOLEVO UNA CASETTA PICCOLINA

Indubbiamente una delle questioni più drammatiche che si stanno di fronte in questo periodo è quella della casa, problema, che nonostante i provvedimenti parziali presi anche recentemente in sede nazionale non accenna a diminuire in maniera apprezzabile.

La situazione dell'area fiorentina sta a dimostrarlo: alto numero di sfratti esecutivi, altrettanto alto numero di alloggi sfitti, liste lunghissime di cittadini che hanno fatto domanda per ottenere un alloggio di edilizia residenziale pubblica, scomparsa pressoché totale del mercato della locazione, prossima scadenza per finita locazione di un altissimo numero di contratti ad equo canone, costi crescenti che, mettono a dura prova la possibilità di continuare la stessa positiva formula dell'edilizia convenzionata; possibilità ancora minori per l'edilizia agevolata, scarsità di finanziamenti per l'edilizia sovvenzionata, ex legge 457: il tutto mentre, nonostante il sostanziale stallo della popolazione della nostra area vanno mutando usi e costumi che aggravano ulteriormente il problema: coabitazione forzata, matrimoni che non si realizzano per mancanza di un alloggio, condizioni fortemente precarie di intere fasce di anziani che pagano così il loro alto tributo all'allungamento della vita media dei cittadini. Per non parlare di tutta la precaria fascia dei senza casa.

Se questo è sinteticamente il quadro che abbiamo di fronte (e non crediamo né di aver detto niente di particolarmente nuovo, né tanto meno di aver calcolato la mano) ecco la necessità di uno sforzo comune per uscire da questo stato di emergenza che ormai continua da troppo tempo ed è destinato a perdurare se non intervengono importanti fatti nuovi. Per questo riteniamo indispensabile come comunisti lavo-

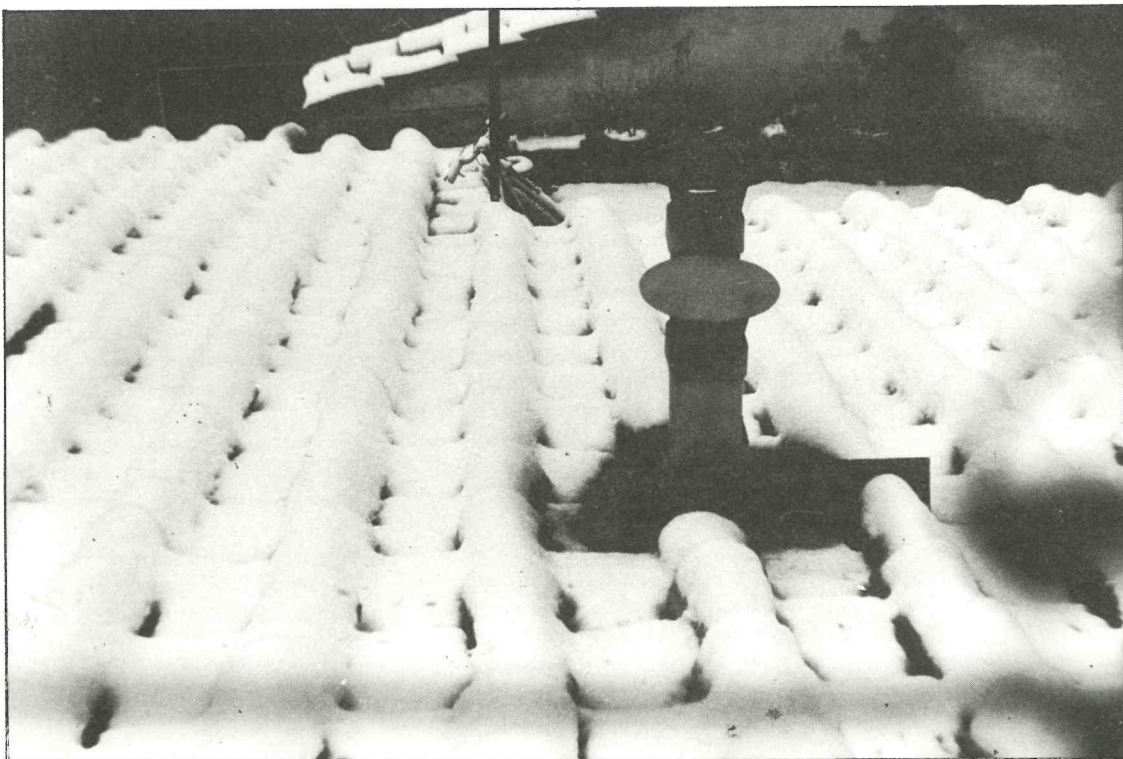


Foto Paolo Della Bella

rare per una ulteriore sensibilizzazione dell'opinione pubblica, per questo è indispensabile che si estenda un ampio fronte di lotta nei confronti delle inadempienze del potere centrale. A questo riguardo è opportuno riassumere una serie di esigenze a nostro avviso necessarie per dare uno sbocco all'emergenza da un lato e garantire una serio intervento programmatico dall'altro:

- Trasformare il blocco in graduazione degli sfratti rendendo realmente possibile la mobilità da casa a casa, e l'assegnazione degli alloggi della legge 25 di cui proprio in questi giorni è stato presentato il bando di concorso;
- Rendere possibile, per i Comuni, la dotazione di strutture idonee per far fronte anche sul piano operativo ad un problema di così vasta rilevanza;
- Sancire l'obbligo della loca-

zione degli alloggi ingiustificatamente sfitti, anche perché crediamo che questa sia la strada maestra per risolvere i problemi nonostante che i Comuni abbiano giustamente, spesso usato lo strumento della requisizione;

- Accelerare le procedure da parte del C.E.R. e del C.I.P.E. per l'utilizzo dei fondi della legge 94;
- Introdurre immediatamente sul piano legislativo il meccanismo del rinnovo automatico dei canoni di locazione (salvo nei casi di effettiva necessità del locatore), onde evitare di essere inutilmente sommersi da una ulteriore valanga di sfratti;
- Avviare con urgenza la revisione delle leggi in materia, in modo particolare la legge sull'equo canone, prima che sia veramente troppo tardi;
- Uscire dall'incertezza in materia di regime dei suoli po-

nendo finalmente rimedio, con una legge organica, alla sentenza della Corte Costituzionale sulla legge «Bucalossi»;

- Garantire un adeguato finanziamento pubblico che assicuri la costituzione o il recupero di almeno 100.000 alloggi l'anno rilanciando lo strumento del piano decennale per l'edilizia.

Questi, sono sinteticamente, i punti essenziali che caratterizzano le proposte dei comunisti, l'unico partito che ha presentato a tale riguardo una proposta organica in Parlamento.

Su queste proposte invitiamo tutti ad un confronto serrato, ma soprattutto riteniamo indispensabile costruire un ampio movimento di massa che sia capace di imporre una svolta radicale per far sì che la casa non rappresenti più uno dei più grossi drammi che ci stanno di fronte.

Riccardo Bicchi



LOTTA ALL'ABUSIVISMO EDILIZIO

# IL TAR TOGLIE

Un'importante sentenza è stata depositata recentemente e riguarda una decisione del Tribunale Amministrativo regionale per la Toscana: il Comune di Fiesole ha avuto ragione e quindi è stata confermata la legittimità dell'acquisizione da lui promossa di un immobile — abusivamente ristrutturato e trasformato nella destinazione d'uso — al patrimonio pubblico.

«Sintesi» — su richiesta del privato — il Comune aveva inizialmente consentito unicamente interventi di tipo strutturale, un ufficio rurale sulle colline fiesolane è stato profondamente ristrutturato e trasformato in villa, il proprietario sapendo di andare incontro

applicato la legge con un provvedimento di acquisizione al patri-



monio pubblico dell'immobile; il Tribunale non ha accettato la tesi della proprietà che dichiarava le opere eseguite quali manutenzione straordinaria ed ha legittimato l'acquisizione.

La sentenza è di estremo interesse e farà certamente molto riflettere in sede tecnica ed amministrativa; c'è da sperare che richiami anche l'attenzione di chi, per ignoranza e disinvoltura, preferisce aggirare la legge con scorciatoie abusive che eludano il controllo del Comune sugli interventi edilizi.

Due aspetti sono da sottolineare nella sentenza del T.A.R. Toscana; il primo riguarda l'acquisizione al patrimonio pubblico: la

severissima sanzione, introdotta dalla legge Bucalossi, di cui molti hanno dimenticato, o preferiscono ignorare la portata, è perfettamente praticabile a vantaggio del Comune; il secondo aspetto riguarda le destinazioni d'uso degli immobili rurali, il cui cambiamento — conferma il T.A.R. — non può essere semplicemente spacciato come manutenzione: deve e può essere controllato tramite concessione e non lasciato all'estro di chi in campagna crede di poter sfuggire agli stessi oneri e responsabilità a cui è sottoposto chi opera in città.

«Non c'è trionfalismo, nè enfasi propagandistica in noi — hanno commentato Aldo Frangioni e Antonello Nuzzo, rispettivamente Sindaco e Assessore

all'Urbanistica, durante la conferenza stampa convocata per illustrare il rivoluzionario provvedimento del T.A.R. — ma certo siamo contenti che si possano effettivamente applicare gli strumenti giuridici previsti dalle leggi. Si tratta, senz'altro, di un primo segnale importante che ci conforta nella nostra politica di rigorosa tutela del paesaggio e dell'ambiente naturale di Fiesole e che speriamo induca i privati ad abbandonare l'atteggiamento di disinvoltura e di scarsa attenzione per la disciplina urbanisti-



ca e per i vincoli che essa pone». La proprietà ha ricorso, come ultima possibilità, al Consiglio di Stato, per vedere annullata la sentenza del T.A.R.. Gli amministratori fiesolani sperano che la sentenza sia invece convalidata anche dalla Corte.

□

L'ETRURIA DI COMPIOBBI CAMBIA VOLTO

## 80 IN AREA

Nel secondo numero del 1982 facevamo una fotografia dell'area in cui si trova collocata l'Etruria e si davano anche rapidi cenni storici dalla sua costituzione fino all'attuale abbandono. Adesso si scorgono le linee dell'intervento che attuando il primo P.P.A., daranno una soluzione a quest'area «problema» del nostro territorio. È di questi giorni la definizione di un accordo di massima fra la proprietà e il comune.

Innanzitutto verrà rispettato l'indice fondiario senza utilizzare i volumi esistenti. Complessivamente verranno realizzati 80 alloggi per un totale di mc. 28.500. Ciò comporterà un introito comunale di circa L. 600.000.000 che verrà investito

completamente nella zona. Sarà quindi possibile dotare la vicina scuola di attrezzature sportive e della necessaria area a verde pubblico.

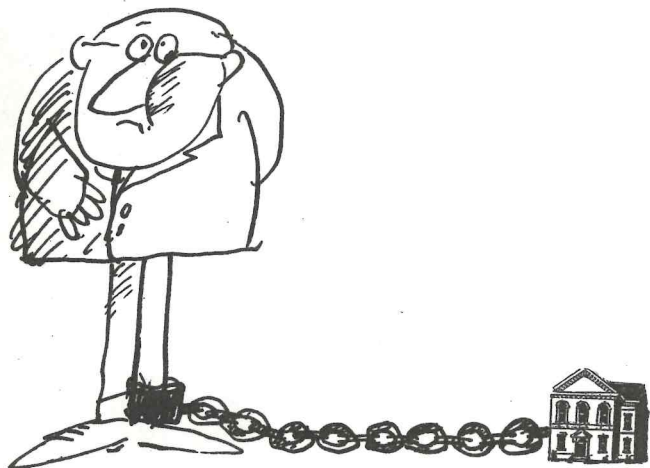
L'urbanizzazione completa dell'area permetterà la realizzazione di mq. 4.300 di giardino e viene prevista una parziale utilizzazione del capannone più vecchio, dalle caratteristiche cospicue in legno, per realizzare una tettoia aperta alla cittadinanza, sfruttabile anche come mercatino coperto.

Pure i 3.300 mq. del capannone grande diverranno di proprietà pubblica con interessanti prospettive di utilizzazione, sia pure in un'ottica intercomunale. Per l'Etruria il nuovo è iniziato.

Silvano Mollitti



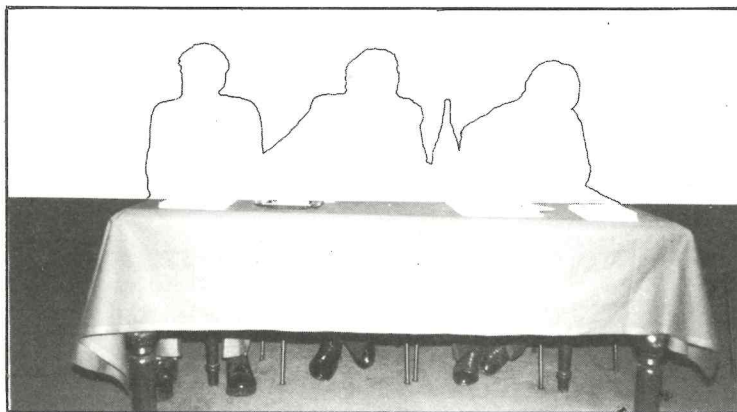
le gravi sanzioni della legge n. 1 del 1977 — la legge «Bucalossi» — la proprietà ha creduto opportuno rischiare proseguendo i lavori ben al di là del richiesto; il sindaco constatato l'abuso ha





PRESENZE CULTURALI  
SUL TERRITORIO FIESOLANO:  
UN CONVEGNO ALLA TORRACCIA

# A CIASCUNO SECONDO I PROPRI BISOGNI



e diffusione dell'umorismo grafico); e poi ancora il Centro Espositivo della Palazzina Mangani, la Biblioteca Comunale, il Museo Bandini, l'Archivio Comunale, il Museo Civico e la Zona Archeologica... Questa lunga lista dei presenti inseriti nella cartella data ai partecipanti. «Tutta questa popò di cultura solo a Fiesole?» Si domandava qualcuno, «Se ha tutte queste

capacità, avrà anche tanti bisogni?». Da qui il famoso detto «a ciascuno secondo le proprie capacità e secondo i propri bisogni», anche se non siamo proprio sicuri che sia nato a Fiesole; qualche maligno dice che provenga dalla valle dell'Arno, perché pare che anche là in quanto a bisogni non si scherzi. A questo punto insorge l'eco della valle del Mugnone: «anche se non è un fiume nobile, i nostri bisogni li abbiamo anche noi!». E qui si smentisce una diceria comune. I problemi non stanno a monte bensì a valle. Sissignori, le valli hanno «bisogni» di cultura, (attento pronto, il gioco di parole sarebbe troppo banale) a monte ci stanno tante capacità indiscusse ma anche a valle scorre un po' di immaginazione.



sabato 18 dicembre si è svolto a villa La Torraccia-S. Domenico in incontro — un convegno promosso dal Comune di Fiesole sul tema: «Presenze culturali sul territorio fiesolano: quale ruolo nell'area fiorentina?». Questo il titolo stampato sull'invito, dove si esemplificava che «alla presenza di beni culturali e naturali accumulatisi nel corso di molti secoli di storia, in questi ultimi anni si sono aggiunti molti centri di produzione e diffusione culturale di ampia portata. Da qui la necessità di un confronto con gli altri comuni dell'area e con le istituzioni sovracomunali (Associazione Intercomunale, Provin-

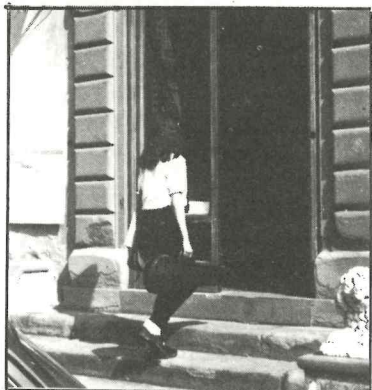
cia, Regione), sul ruolo e le prospettive di un patrimonio culturale di comune interesse». Ma quante sono queste presenze culturali? Vediamole.

Dal vastissimo patrimonio ecclesiastico (archivio vescovile e capitolare, biblioteca e archivio del seminario) alla biblioteca Berenson; dall'Ente Teatro Romano (Estate Fiesolana) alla Scuola di Musica; dalla rivista Ricerche Storiche al Centro di Ricerca e di Sperimentazione per la Didattica Musicale; dalla Fondazione Michelucci alla Fondazione Primo Conti; dall'Associazione Amici di Testimonianze al Gruppo Stanza (centro di studio

## CHE FINE

Non molto tempo fa, un amabile signore, colto, loquace, ampolloso, carico di onori, fu chiamato a dirigere una strana ed eterogenea associazione. Dopo che ebbe accettato l'incarico, decise di costruire una sede per l'associazione. Tutti d'accordo sull'ubicazione, sulle fondamenta ma, allorché si trattò di prendere una decisione sul «tetto», si scatenò un vero e proprio putiferio. C'era chi lo voleva «fissare» dopo 5 piani, chi dopo 6 e addirittura chi lo voleva fittizio e provvisorio. La discussione si accese a tal punto che i lavori di costruzione subirono più di una interruzione. Dopo tanto pensare, tanto meditare e quando ormai le liti erano scadute al livello di vera e propria maldicenza, il nostro, spazientitosi, decise una volta per tutte di «fissare il tetto». Lo fece. Poi, trascinato dall'entusiasmo, sottovalutando la sua corpulenza, con mossa azzardata, non priva di una certa temerarietà, salì sul «tetto» appena «fissato» per collaudarne la stabilità. Non l'avesse mai fatto. Una voragine si aprì sotto i suoi piedi, tutti precipitarono e con loro crollò l'intero palazzo. I soccorritori li trassero dalle macerie un po' ammaccati, laceri e assai impolverati. Una volta ripresosi, alle domande che gli venivano poste sulle probabili cause del crollo, il Nostro, con voce stentorea, rispondeva: la colpa è mia, «ho sfondato il tetto». Così finì la strana associazione. Un «tetto», una voragine, un gran polverone.

Astarotte.

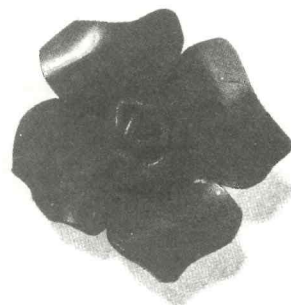


sopra: Inaugurazione della mostra "Con Savino" alla Palazzina Mangani.  
destra: L'ingresso di Villa La Torraccia, sede di istituzioni culturali.  
alto a destra: Il tavolo della presidenza del convegno.



MOSTRA DI FRANCO MARIA RICCI  
 ALLA PALAZZINA MANGANI

# SEI DIVENTATA NERA



La mostra, che si è inaugurata il 15 dicembre alla Palazzina Mangani, promossa dal Comune di Fiesole e curata da Cristina Nuzzi, si intitola a «F.M. Ricci editore e designer». La stagione espositiva, aperta con la fotografia di Alan Ray e proseguita con «L'umorismo grafico» e la «Toscana dell'età napoleonica» si chiude frontando e presentando al pubblico un personaggio d'attualità, poliedrico sia come designer, art-director, editore, sia come manager della propria immagine e uomo d'affari. È una colpa o un merito, per un Ente pubblico, offrire occasioni di informazione su fatti culturali d'attualità? La risposta è ovvia: come è ovvio, del resto, che autori ed opere, di oggi o di ieri, incontrino nel pubblico il loro giudice naturale. Di F.M. Ricci il pubblico e le mode hanno fatto un mito, che ora, divenuto incombente, qualcuno vorrebbe smentire. Ebbene, il personaggio dell'editore parmense, con la sua rosa di plastica, le sue jaguar, il suo jet-set, ci è parso, tutto sommato, meno interessante della sua produzione, che per la prima volta abbiamo potuto, al-

collane, che fanno la gioia dei bibliofili: la «Biblioteca di Babele», i cui testi sono curati e introdotti da Borges; la «Biblioteca blu» e «Morgana», raccolte di testi brevi ed insoliti; la più recente «I segni dell'uomo», ricca di materiali iconografici e stampata su carta azzurra Ingres di Fabriano.

È una editoria nata sotto il segno dell'estetismo e di una ineccepibile professionalità.

In testa a tutti i volumi c'è il famoso Manuale di Giambattista Bodoni, tipografo del '700, per ristampare il quale Ricci debutta come editore nel 1965. Non si



tratta solo di un oggetto di lusso, ma della riscoperta della dignità della tipografia, in epoca di pieno trionfo della composizione elettronica. Accanto a questa editoria di nobile artigianato troviamo, ed è un altro merito della mostra, una raccolta largamente rappresentativa della grafica di Ricci: la stessa sofisticata professionalità pubblicitaria, da vent'anni, prodotti alimentari, industriali, banche, manifestazioni culturali, negozi.

Ci sono anche i mobili, disegnati da F.M. Ricci, per la ditta «Victoria and Albert», la sigla è sua, di gusto déco. Inoltre, pomo della discordia tra ammiratori e critici, è esposta la collezione



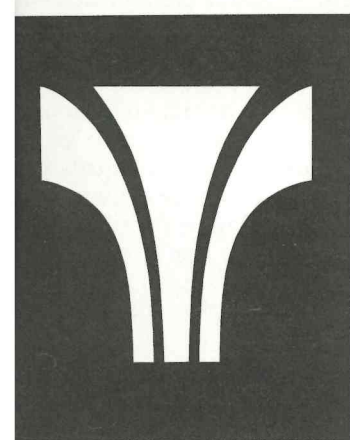
Foto Paolo Della Bella

**La mostra "Franco Maria Ricci editore e designer" resterà aperta fino al 27 febbraio. Orario feriale 10-16, orario festivo e prefestivo 10-18.**

della rivista d'arte «F.M.R.», forse narcisistica, inutile ma bella, forse effimera ma che tira ottantamila copie: le ragioni di un tale successo, in tempi di crisi, sa-

rebbero già motivo sufficiente per far conoscere e riflettere su questo fatto di cultura o, se si vuole, di gusto e di moda. Alla mostra, l'editore ha annunciato una novità: in maggio uscirà a Firenze, dove c'è un suo negozio-libreria, una rivista sulla storia della medicina, illustrata anche sotto il profilo artistico. Si chiamerà «Cos», dal nome dell'isola di Ippocrate, e vi collaboreranno, in uno staff di 120 studiosi, Massimo Piattelli Palmarini, Pietro Corsi, Sandro Mancassola. È questo un fatto da non sottovalutare in una regione, che non è proprio privilegiata dall'industria culturale.

*Milly Mostardini*



la mostra fiesolana, valutare nel suo insieme e confrontare nei vari aspetti.

alla ristampa anastatica della ciclopedie illuministica, alle



IL NUOVO REGOLAMENTO  
DEL CONSIGLIO COMUNALE

# ISTRUZIONI PER L'USO DELLA POLITICA

La novità più importante che il nuovo regolamento ha introdotto nei lavori del Consiglio comunale è certamente la costituzione delle Commissioni consiliari permanenti.

Le Commissioni sono quattro, e corrispondono ai settori fondamentali in cui è articolata l'amministrazione comunale: gli *affari generali* (finanze, personale, decentramento, ecc.), l'*assetto del territorio* (urbanistica, lavori pubblici, ecc.), i *servizi sociali* (scuola, cultura, sanità, sport, ecc.) e lo *sviluppo economico* (turismo, commercio, artigianato, ecc.). Quasi tutti i consiglieri comunali sono impegnati nel lavoro delle Commissioni, che hanno il compito di esaminare preventivamente ed esprimere il proprio parere su tutti i provvedimenti di maggiore importanza che la giunta propone al Consiglio, e su richiesta dei gruppi consiliari.

In questo modo, fin dall'inizio della loro attività, alcune Commissioni già si trovano ad esaminare argomenti e programmi di grande importanza per la popolazione e lo sviluppo di Fiesole. Il fatto che assume un significato politico notevole è che con questo regolamento i consiglieri comunali — quelli di maggioranza come quelli di minoranza — possono esercitare realmente il proprio ruolo nella costruzione dei provvedimenti amministrativi. La politica attiva — ce lo ripetono tutti gli osservatori — sembra oggi restringersi ad una cerchia sempre più limitata di «volontari»: negli enti locali, specialmente nei più piccoli, sindaci e assessori prestano la loro opera senza compensi o con indennità irrisorie, e non è un caso che si

lamentano in alcune regioni italiane la difficoltà per i partiti di individuare personale politico disponibile ad un impegno nelle amministrazioni locali. In questa

situazione, in cui per poter seguire con attenzione i problemi ed operare su di essi occorrono strumenti sempre più perfezionati e grande disponibilità di tempo, sempre più spesso il consigliere comunale si è trovato a disagio nel proprio ruolo, diviso tra la possibilità di esercitare con sacrificio il proprio compito e la necessità di «alzare la mano» per approvare o respingere le scelte dell'Amministrazione.

Un Comune, senza che sia avviato un processo complessivo di riforma degli enti locali, non può risolvere tali problemi, ma, laddove vi è la volontà politica di affrontarli, dei risultati importanti si possono ottenere. Questo è stato anche il caso di Fiesole: all'interno delle Commissioni c'è da parte del Consiglio la riappropriazione del ruolo propositivo e decisionale che gli compete; la Giunta stessa ritrova un referente ben più attento e preciso

che non l'assemblea consiliare per costruire gli atti amministrativi che in ultima istanza il Consiglio deve approvare.

Secondo tale spirito del regolamento, che è stato elaborato con il contributo decisivo di tutti i gruppi politici, assume quindi un grande valore il fatto che tutti i gruppi, anche la minoranza, abbiano assunto la responsabilità della direzione delle commissioni: si ritrovano Presidenti di Commissione Riccardo Bartoloni (Psi), Luigi Sbolci (Dc), Giovanna Marchini (Indip. nel gruppo Pci), Ferruccio Vannucci (Pci). Il problema — tanto dibattuto su questo giornale — dei rapporti tra maggioranza di sinistra e Dc a Fiesole, trova oggi, al di là delle polemiche su «scontri, travagli o collaborazione», un nuovo e importante terreno di verifica, a cui i comunisti attribuiscono un grande significato.

Domenico Bartolini

QUASI UN "BILANCIO"  
SULL'ATTIVITÀ DELLE CIRCOSCRIZIONI

## MICROORGANISMI DELLA METROPOLI

È arduo esprimere considerazioni sui Consigli di Circoscrizione di Fiesole: questo è anche dovuto alla mancanza di un reale confronto, istituzionale e politico, sul loro ruolo in una realtà come quella di Fiesole.

Nati all'insegna della partecipazione — spesso malintesa — e della confusione fra movimento e istituzione decentrata, ancor oggi si portano dietro il peso di questa mancata chiarezza d'origine, stentando a trovare un loro ruolo preciso e cadendo, a volte nel rivendicazionismo, a volte nella «cinghia di trasmissione» rispetto al Comune.

Tuttavia, nonostante la timidezza generale a far chiarezza, nei C. di C. è avvenuta una indubbia crescita della coscienza politico-amministrativa; sia pur in modo frammentario e discontinuo, riescono, oggi più di frequente, ad esprimere una voce specifica del territorio che rappresentano. Questo è uno dei punti fondamentali da verificare: quanto abbiano saputo cogliere le questioni politiche, sociali, di maggior rilievo nella cir-

coscrizione e quanto, su queste, abbiano saputo elaborare una propria proposta, recando quindi un reale contributo.

Se siamo convinti che ciò sia avvenuto, se valutiamo che ci sia lo spazio e le condizioni per una proposta di «circoscrizione» nel contesto comunale fiesolano, allora occorre dare ai Consigli strumenti atti a sviluppare questa capacità di elaborazione politica e ruolo autonomo. Se no — o per motivi di spazio oggettivo, o di capacità — è opportuno forse rivedere un'esperienza che potrebbe avere effetti frustranti e dispersivi delle energie esistenti. Le deleghe: questo atto dà, in parte, risposta all'esigenza di far chiarezza sul ruolo dei C. di C., cercando di superare una visione degli stessi come enti aggiunti al Comune e tentando di adeguare quest'ultimo alla nuova realtà istituzionale.

Ma questo atto costituisce realmente lo strumento più idoneo a far crescere la loro capacità di elaborazione politica? Non sarà facile che questa capacità trovi

un terreno particolarmente congeniale nella gestione del fondo economale, né nell'ambito degli interventi di piccola manutenzione. Più interessante sarebbe la gestione degli spazi verdi e giardini pubblici, se non fosse che per Fiesole costituiscono ancora una realtà modesta.

Resta allora — nel «pacco» deleghe — sola la gestione degli impianti e palestre sportive e l'apertura di un interessante rapporto con anziani e volontariato (pur settorializzato nei soli interventi di manutenzione varia e uso degli spazi verdi) quali terreni che più facilmente si prestano ad elaborazione politica.

È da questo tipo di competenze pertanto che occorre partire, individuando altre materie (ad es. cultura) nel cui ambito sia più agevole proporre interventi per la popolazione delle Circoscrizioni: questo se si intende rafforzarne il ruolo e non rischiare di vederli soffocati dagli adempimenti tecnico-burocratici che verranno inevitabilmente ad avere.

Onelia Martini



NUOVI ORGANI DI COORDINAMENTO DEL PCI  
E RITOCCHI ALL'USL E ALLA GIUNTA COMUNALE

# CAMBI NEL PCI

P.c.i. Fiesolano, nell'assemblea comunale degli iscritti del 10 ottobre u.s. ha provveduto al rinnovamento sostanziale dei responsabili del Coordinamento comunale.

Dopo un'approfondita discussione, che ha toccato i problemi di interesse locale (quali il governo del Comune) e i problemi generali (la preparazione del XVI

Congresso nazionale, l'attuale situazione politica, la crisi del Governo centrale, ecc.); l'assemblea ha discusso sui compiti che la nuova istanza di partito (il Coordinamento Comunale) dovrà avere in futuro. Infatti, a partire dal Comitato Centrale del gennaio 1981 si è sviluppato nel partito un dibattito che ha modificato profondamente il

ruolo dei Coordinamenti Comunali, nel quadro della revisione dei livelli istituzionali di governo e dei nuovi compiti delle organizzazioni comuniste.

Ai Coordinamenti Comunali spetterà, essenzialmente, il compito di coordinare, orientare e stimolare l'attività politica delle sezioni e il complesso dei comunisti sia sui temi generali che su

quelli specifici e locali.

Rispetto al passato dunque i Coordinamenti comunali di oggi non avranno più compiti decisionali — propri di un organismo dirigente — ma dovranno stabilire e mantenere rapporti con gli altri partiti e promuovere nel partito i momenti in cui si possano decidere una serie di questioni.

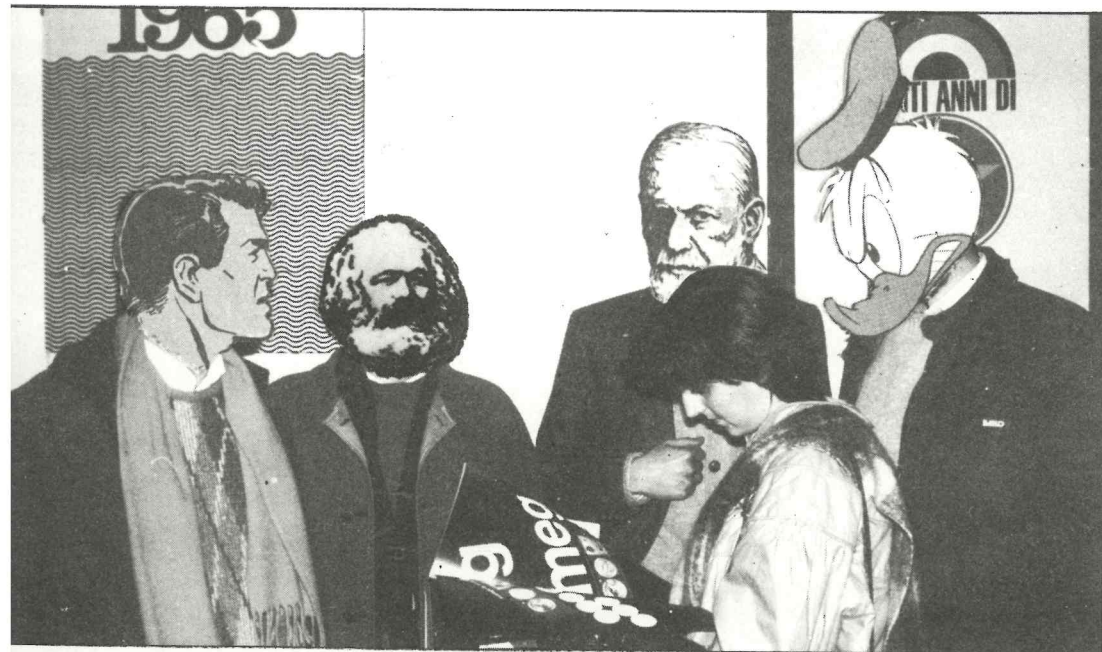
Il nuovo Coordinamento è formato da 7 Segretari di Sezione, dal Sindaco e dal Capogruppo e da un Esecutivo composto da: Renzo Luchi (responsabile), Bruno Chiari, Franco Franceschini, Siliano Mollitti e Alessandro Pesci.

Nel corso della stessa discussione il P.c.i. ha esaminato le proposte per i nuovi incarichi livello di Giunta e di Comitato di Gestione dell'U.S.L., che sono stati decisi nelle ultime sedute del Consiglio Comunale e dell'Assemblea dell'U.S.L.

Paolo Anastasi ha lasciato l'assessorato alle finanze e decentramento per assumere l'impegno dell'assessorato alla sanità e nel Comitato di gestione. Roberto Valgimigli è uscito dal Comitato di gestione per continuare il proprio impegno quale Presidente della Cooper Fiesole.

Alfredo Tarchi, lasciando l'assessorato alla sanità ha assunto incarichi nuovi all'interno degli organi consiliari stabiliti dal nuovo regolamento del Consiglio Comunale.

Domenico Bartolini è subentrato all'assessorato alle finanze e decentramento. □



UNA RICERCA SUL FUNZIONAMENTO  
DELLA "MACCHINA" COMUNALE

## A QUANTI CILINDRI?

succede spesso, in conversazioni più o meno serie, di sentire il solito cittadino (che le tasse le paga tutte) definire il «Comune» luogo di inefficienza e di spreco. Evidentemente un giudizio così fuso contiene qualche elemento di verità, ma se osserviamo con un po' più di attenzione il funzionamento della «macchina comunale», ci rendiamo conto che sprechi non ce ne sono poi molti e che la presunta inefficienza è quasi esclusivamente

Non è un gioco di parole: inadeguatezza significa mancanza di strumenti materiali e giuridici della cui assenza non si può rimproverare il comune.

Questa considerazione generale vale anche per il comune di Fiesole.

Esaminiamo il settore dei servizi tecnologici esterni: ovvero quel settore dal quale dipendono buona parte dei servizi cosiddetti «primari».

Il servizio di nettezza urbana viene svolto da 15 addetti che si oc-

cupano della rimozione dei rifiuti domestici e dello spazzamento: un addetto ogni 1.000 abitanti.

All'acquedotto ci sono 9 idraulici che provvedono alla potabilizzazione delle acque sotterranee e superficiali nonché ai lavori di allacciamento: un addetto ogni 1.500 abitanti. Alla manutenzione delle strade lavorano 8 operai: un addetto ogni 1.850 abitanti. Alla manutenzione degli immobili e dei beni strumentali provvedono 7 operai: un addetto ogni 2.000 abitanti.

L'elenco si completa con 4 giardinieri, 3 operatori ai servizi cimateriali e 4 addetti per servizi vari come il macello pubblico, la pulizia del cantiere, sostituzioni, ecc. In tutto fanno cinquanta persone coordinate da un solo istruttore tecnico che a sua volta dipende dall'assessore ai LL.PP.

Come si può facilmente intuire da queste scarse cifre, non ci sono le condizioni per poter parlare di spreco.

Tutto ciò non vuole assolutamente dire che i servizi non possono essere migliorati e che il loro costo non possa essere ridotto. Occorre riflettere sul rapporto esistente fra la dimensione dell'Ente locale e la qualità, i costi e l'efficienza dei servizi pubblici per comprendere che sono necessari nuovi riferimenti dimensionali che non possono più essere i confini municipali.

Il consolidarsi di una normativa che mira ad un equilibrio fra costi, ricavi si accompagna ad una imprenditorialità tutta da realizzare non solo con maggiori mezzi finanziari, ma soprattutto con migliori condizioni legislative.

Siliano Mollitti



LA MEMORIA DEL PASSATO  
E LA DOCUMENTAZIONE DELLA VITA COMUNITARIA  
NELL'ARCHIVIO DEL COMUNE

## UNA FORESTA DI CELLULOSA

alla fine del 1980 l'Amministrazione comunale ha avviato una serie di interventi volti alla tutela ed al recupero culturale del ragguardevole patrimonio documentario relativo al nostro territorio che è costituito dall'archivio comunale.

In questa ottica, e in concomitanza con interventi di tipo conservativo resi purtroppo necessari, si è trasferito nell'attuale sede della Palazzina Mangani nella sezione di atti dell'archivio che, per il trascorrere del tempo e l'esaurirsi degli affari, verso un diretto interesse amministrativo ne hanno maturato un essenzialmente storico, di testimonianza della vita di una comunità. Questo fondo di documenti era stato fino ad allora custodito, con spirito essenzialmente burocratico, in alcune stanze al piano terreno del Palazzo comunale umide ed inverosimilmente stipate, tanto da rendere difficile la conservazione ed impossibile la consultazione da parte di eventuali studenti e ricercatori.

Per i nuovi locali è stato possibile iniziare il lavoro di riordino delle carte e la formazione dell'inventario che è la chiave di accesso ai documenti e, al tempo stesso, la costruzione della sequenza storico-istituzionale in cui gli atti sono stati prodotti dall'organo di governo locale, nell'esplicazione delle proprie competenze e nei rapporti con le strutture amministrative territorialmente sovraincaricate.

A questo proposito è interessante notare che l'archivio di Fiesole costituisce la fonte privilegiata per lo studio della storia locale di un'area ben più vasta di quella identificabile con gli attuali confini comunali. A partire dal XIII secolo, infatti, Fiesole fu il capoluogo di una lega di popoli (ai sottoposti popoli che costituirono la Podesteria di Fiesole, ne furono aggiunti altri nove da Pietro

Leopoldo nell'ambito della sua riforma dell'amministrazione locale) che, fino alla metà del secolo scorso, comprendeva anche la maggior parte di quelle zone, esterne all'anello dei viali che circondano Firenze sulla riva destra dell'Arno, via via inglobate dalla città nei suoi successivi allargamenti, come Careggi, Novoli, Rifredi, San Gervasio.

A ciò si deve aggiungere che, essendo stata scelta Fiesole come sede della Cancelleria comunitativa da cui dipendevano, fino all'abolizione dell'ufficio avvenuta nel 1865, oltre alla stessa comunità di Fiesole anche quelle

di Sesto, Brozzi, Calenzano, Montemurlo, Signa e Campi, nel nostro archivio sono custoditi anche gli atti prodotti da questa istituzione nella sua attività di controllo e di coordinamento delle amministrazioni delle suddette comunità.

Il lavoro da fare è ancora molto: oltre all'ultimazione dell'inventario ci si prefigge, ed è già in fase di sperimentazione, la formazione di un servizio per la riproduzione fotografica di documenti, piante e disegni che, costituendo un archivio di copie a disposizione dei ricercatori sia per la consultazione che per la ven-

dita, permetterà una conservazione migliore degli originali più preziosi e più antichi.

L'apertura al pubblico, benché attuata in maniera informale a causa dei lavori in corso, ha dato in questo arco limitato di tempo risultati che confermano la validità della politica di recupero e di valorizzazione del patrimonio culturale locale avviata dall'Amministrazione comunale: oltre a cinque ricerche svolte già nel 1981 (di cui due pubblicate) su temi generali o particolari, ma sempre attinenti alla storia locale, da gennaio ad ottobre del 1982 ne sono state iniziate altre quattordici. E, sempre in quest'anno, documenti dell'archivio sono stati utilizzati nell'ambito delle mostre «Carta, penna e calamaio» e «La Toscana nell'età rivoluzionaria e napoleonica». L'interesse dimostrato verso queste iniziative ha evidenziato la disponibilità del pubblico più vario ad una conoscenza della propria storia anche attraverso documenti fino ad ora ritenuti patrimonio riservato ad una élite di addetti ai lavori ed esclusi da qualsiasi tipo di fruizione collettiva.

Maura Borgioli

## UNA FINESTRA SU FIESOLE

di Paolo Della Bella



Prende inizio una ricerca di immagini su Fiesole. Un modo di conoscere aspetti sociali, curiosità, luoghi per impegnare la fantasia e interpretare la nostra realtà.



## QUANDO MI PARE RIDO

errà quest'anno la 12° edizione del Carnevale Gironese. Il 30 gennaio, il 6 e il 13 febbraio, alle 14.30 i carri allegorici sfilano per le strade del paese. Il febbraio, alle ore 15.00 ci sarà il grande corso mascherato. banda musicale con le majores, 5 carri allegorici e tanta gente sono gli elementi che meranno le giornate di festa ogni anno richiamano la popolazione della zona, ma anche i fiorentini.

Il 30 gennaio, alle ore 9.00, ci sarà una corsa podistica, con oltre 100 iscritti: il primo classificato otterrà, come premio, una corsa per bambini.

Per preparare questa edizione del Carnevale da settembre le associazioni locali e tanti volontari hanno dato il loro contributo. I costumi utili della festa verranno poi distribuiti dal Circolo ricreativo-sportivo e dalla società sportiva Gironese.

Foto Paolo Della Bella



FRAMMENTI DI STORIA LOCALE

## STORIA A PEZZI

omi di tante località hanno l'origine a volte chiara e comprensibile, a volte un po' no... Vediamo qualche esempio nel nostro Comune, spoglio fra gli scritti di Guido Cai:

ampia curva a guisa di voluta l'Arno descrive staccandosi alla base de' poggi di Villamare e dell'Incontro per avvicinarsi a quelli della riva opposta, e fin da tempo remoto il nodo di Gironese a questa località, al solo borgo, ad una antica casa e al poggio sovrastante, si chiama appunto Monte Leone».

passando dalla valle dell'Arno nella valle del Mugnone apprendo dallo stesso autore che la piccola frazione di Pian di Mugnone anticamente era formata da piccoli gruppi di case disseminate fra il Calderaio e le Caldine,

che erano designati col poco elegante nome di «Grattacapo».

\*\*\*

Dalle antiche, una volta grandiose cave di Maiano, sono state estratte le pietre che hanno servi-

to alla costruzione di molti edifici fiorentini, le famose arenarie «bigia» e «serena».

Sulla fine dell'800 erano ancora in esercizio oltre 40 cave. Le più interessanti, quella detta «delle colonne», perché da essa furono estratte le colonne per gli Uffizi e per numerose chiese e palazzi fiorentini. Nelle bozze di pietra del palazzo Medici in via Cavour si notano bene dei fiori o dei cerchi scolpiti. Sembra che Michelozzi segnasse così i macigni da lui scelti personalmente alle Cave di Maiano per la costruzione del Palazzo.

Franca Mazzoni Pieralli

## LIBRI

a cura di Giuliano Zatti

Se pensate che uno dei problemi maggiori del nostro tempo sia la mancanza «di decenza e buon gusto, teologia e geometria» allora la pensate come Ignatius J. Reilly. Se amate il paradosso, l'intreccio e i personaggi incredibili leggete il libro. Se alla fine vi riconoscete in Ignatius per voi non c'è più speranza, siete felicemente irrecuperabili.

J. Kennedy Toole — *Una congrega di fissati* — Rizzoli — L. 15.000

Il titolo è infelice, fuorviante e ammiccante non ci sono dubbi. Pensate che il titolo originale è «Wilt», il cognome dello iellato protagonista di questa concatenazione di disavventure comicamente inglesi. La quotidianità spesso supera la fantasia. Chiudo qui perché la banalità stà per soffocarmi. Comunque il libro merita e leggerlo non può farvi male, a meno che non abbiate deciso di uccidere la/il moglie/marito.

Tom Sharpe — *Eva, una bambola e il professore* — Longanesi — L. 9.000

Volete rivedere, confrontare le vicende italiane e non degli ultimi anni? Se no peggio per voi, se si allora divertitevi con quelli che sono, a mio parere, i più famosi vignettisti/commentatori italiani e cioè Pericoli — Pirella e Forattini. Ritroverete delle chicche deliziose. Altro vantaggio di questi libri è che si possono leggere in libreria senza comprarli, io faccio sempre così. Un occhio al libro e uno al libraio. L'importante è essere disinvolti.

Pericoli. Pirella — *Falsetto* — Bompiani — 15.000

Giorgio Forattini — *Forattinicon* — Oscar Mondadori cofanetto 3 voll. — L. 12.000

IMPIANTI TERMOVENTILAZIONE  
CONDIZIONAMENTO

**F.lli BECHERUCCI s.r.l.**

Via della Polveriera 8/10  
Pian del Mugnone (Fiesole)  
tel. 598829



# PREOCCUPAZIONI E PROVVEDIMENTI PER RISANARE LA ZONA IL MOVIMENTO FRANOSO A CALDINE

Il movimento franoso ha interessato una parte dell'area economica e popolare (167) di Caldine, alla fine del mese di novembre. Il primo smottamento è venuto quando, in sole 24 ore è avuta una eccezionale precipitazione di 102 millimetri di acqua (lo stesso record del tragico 4 novembre 1966), interessando gli alloggi già realizzati e abitati dalla Cooper Fiesole.

Le famiglie sono state momentaneamente trasferite, come misura precauzionale, in altri alloggi non ancora utilizzati della stessa Cooperativa e, il 23 dicembre sono tornate nelle rispettive abitazioni.



Foto A. Pesci

perché nel futuro non si presentino altre difficoltà. Quanto alle cause, non si ritiene per il momento che vi sia stato un unico elemento scatenante. La causa principale è certo la grande quantità di pioggia precipitata negli ultimi tempi: dopo un lunghissimo periodo di siccità, per quindici giorni è caduta più pioggia che durante tutto l'anno. Ma a parte la situazione meteorologica, va poi considerato che tutta la zona è un grande cantiere, con molte opere ancora in via di completamento».

La Dc ha chiesto la costituzione di una commissione d'inchiesta, così come prevede il nuovo regio-

## LIBERI TUTTI



Sotto il titolo «Liberi tutti» è nata una festa di quattro giorni, promossa dal gruppo Sportivo Fiesole, in collaborazione con l'associazionismo della città di Fiesole.

All'insegna di uno dei giochi più cari ai ragazzi di un tempo, quando le strade e le piazze risuonavano di grida di gioia e molto meno di rumori di automobili, i fiesolani si sono ritrovati in massa a questa iniziativa, fatta di piccole cose ma di tanta umanità. Per riallacciare un discorso di vita comunitaria, anche attorno a obiettivi di svago, questa festa si è prestata ottimamente all'associazionismo di Fiesole sia per dimostrare la sua vitalità, sia per tessere i primi fili di una collaborazione per la creazione di iniziative sempre più adeguate ai tempi e agli interessi della gente.

Le prime immediate disposizioni prese dalla Amministrazione Comunale sono state, attraverso ordinanze, l'indicazione alle cooperative, alle imprese e alle relative direzioni dei lavori di bloccare ogni tipo di intervento (interno e esterno agli alloggi) per concentrare gli sforzi e spostare l'ingente massa di terra che premeva sul fronte della frana: poi, successivamente, attraverso i propri tecnici, l'Amministrazione Comunale ha cercato di sovrintendere ai lavori necessari che venivano specificati per ogni cooperativa. Attualmente ci sono sette cooperative, con quattro imprese e sette direzioni dei lavori: il compito, dunque, per i tecnici comunali, non è stato certo facile. I danni comunque sono contenuti, le fosse biologiche rotte, crepe agli alloggi, i muretti dei giardini divelti; ma non ci sono, agli edifici, danni strutturali tali da comprometterne la stabilità.

Nell'ultimo Consiglio Comunale il Sindaco, Aldo Frangioni, facendo il punto della situazione, ha detto che «il movimento franoso è stato bloccato e gli interventi straordinari hanno eliminato ogni pericolo. Si rende necessario conoscere in modo più approfondito quanto è avvenuto



Foto A. Pesci

lamento del Consiglio, per comprendere la portata e le cause del movimento franoso. Il Consiglio Comunale, dopo avere ascoltato le designazioni dei vari gruppi consiliari ha nominato: Aldo Frangioni (Presidente), Ferruccio Vannucci (PCI), Giovanni Sani (PSI) e Giancarlo Lippi (DC). Ha anche deciso che la commissione si riunirà velocemente e che relazioni al Consiglio nella seduta del 22 febbraio.

□



LA COSTITUZIONE DI UNA SEZIONE LIBERALE A FIESOLE

# È ARRIVATO UN PARTITO CARICO DI L.

Riceviamo e pubblichiamo

ante l'assemblea degli iscritti piani al PLI, svoltasi alla presenza del segretario provinciale Rizio Prosperi, è stata decisa la costituzione della sezione di Fiesole del partito liberale.

Il corso della riunione è stato olineato la necessità e l'opportunità di un rinnovato impegno dei liberali nel e per il comune di Fiesole, al fine di poter organizzare un dibattito politico serio e privo di positivi spunti di confronto e di analisi, e soprattutto a causa dell'immobilizzante bipolarismo DC-PCI. L' nuovo impegno dei liberali si realizzerà, innanzitutto, nella costituzione della sezione fiesolana del PLI ed è stato dato incarico al Giuliano Tarducci di convocare nel più breve tempo possibile l'assemblea costituente per la costituzione delle cariche statuta-

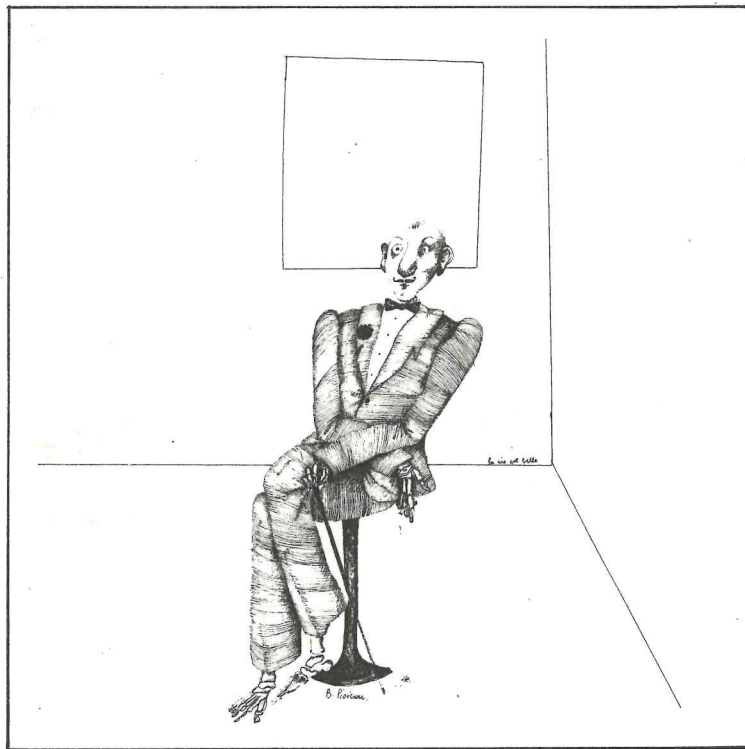
Il corso della riunione è stato affrontato il problema della situazione nella valle del Mugnone riguardante gli insediamenti edilizi ed economici e sovvenzionati a Caldine.

Insediamenti che si sono verificati hanno giustamente preoccupato la popolazione residente che ha compiuto un drammatico confronto con quanto accaduto ad Ancona e con quanto potrebbe ancora accadere a Caldine.

Ma se non raggiunge la serietà dell'evento che ha visto il capoluogo marchigiano, l'entità del cedimento del terreno nella valle del Mugnone, oltre che di tale fatto si è interpellato il consiglio comunale di Fiesole e, in questa occasione, è stato deciso di costituire una commissione di indagine per ricercare soluzioni ed eventuale responsabilità relative alla frana nella zona di Caldine. Il PLI che ha dimostrato nel passato di poter incidere positivamente nella vita del comune di Fiesole, ritiene necessaria una sua partecipazione alla commissione di indagine e con proprio esperto tecni-

co (che verrà indicato al sindaco di Fiesole successivamente) al fine di garantire ed ampliare un pluralismo di idee che può assicurare maggiore obiettività di giudizio. A prescindere comunque dal punto di vista tecnico,

per quanto riguarda il punto di vista politico, i liberali fiesolani ritengono che possono essere mossi precisi appunti al contenuto sostanziale del PRG del comune di Fiesole, relativamente all'insediamento abitativo della



L'I.N.C.A. A FIESOLE

## LA PRESENZA DEL PATRONATO

L'importanza dei problemi inerenti alla previdenza e alla assistenza, e la complessità della legislazione ad essi relativa, hanno sollecitato la CGIL a concretizzare la propria funzione di risposta alle esigenze dei lavoratori e dei pensionati mediante la capillare diffusione del Patronato I.N.C.A.

Esso ha il compito di tutelare il cittadino in materia di pensioni di varia natura (vecchiaia, invalidità), di infortuni, di malattie professionali, invalidità civile, di disoccupazione, di controllo del-

le posizioni assicurative per i lavoratori iscritti all'INPS, operando affinché la riforma sanitaria non venga snaturata nei suoi contenuti più qualificanti. Per questo l'I.N.C.A. — CGIL sta facendo un grande sforzo per garantire sempre di più la propria presenza sul territorio e per contribuire al cambiamento reale della società. A Fiesole, unitamente al sindacato pensionati italiani, è presente ogni giovedì, dalle ore 15 alle ore 19, presso la Casa del Popolo (ingresso lato parcheggio).

Giuliano Semplici

zona di Caldine.

Il rinnovato impegno dei liberali nel comune di Fiesole può trovare in questo argomento il primo oggetto di interesse; interesse che rappresenta una ben precisa garanzia — per tutti i cittadini di Fiesole — di indipendenza, onestà ed imparzialità circa una questione molto delicata sotto vari punti di vista.

Ufficio stampa PLI

Salutiamo con piacere la costituzione della sezione liberale. Finalmente la vita politica fiesolana non sarà più «immobilizzata dal bipolarismo DC-PCI»? Noi che seguiamo attentamente gli avvenimenti locali non possiamo sinceramente credere che tutto sia fermo. Il primo impegno liberale è comunque chiaramente «movimentista»: cosa di più mobile di una frana, per il territorio, la popolazione, le forze politiche?

### Fiesole Democratica

Bimestrale del PCI di Fiesole

Direttore responsabile  
Ivan Tognarini

Comitato di redazione  
Domenico Bartolini, Paolo Bulletti, Paolo Della Bella, Siliano Molliti, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri.

Servizi e collaborazioni  
Maria Grazia Bartolozzi, Piero Benassi, Aldo Bondi, Danilo Branduzzi, Graziano Braschi, Berlinghiero Buonarroti, Elisabetta Carniani, Roberto Cianferoni, Isa Comini, Marisa Fadoni, Gemma Favilli, Silvano Ferrone, Aldo Frangioni, Osvaldo Grifini, Franca Mazzoni Pieralli, Alessandro Moscardi, Milly Mostardini, Emy Narbone, Antonello Nuzzo, Paolo Osti, Barbara Piovesan, Eleonora Piovesan, Emanuela Pratesi, Massimo Presciutti, Pina Ragionieri, Anna Ramat, Armido Rizzi, Carlo Salvianti, Marisa Tanganelli, Dario Tarchi, Ferruccio Vannucci, Giuliano Zetti, Roberto Zuri.

Hanno inoltre collaborato a questo numero:  
Riccardo Bicchi, Maura Borgioli, Leonardo Domenici, Onelia Martini, Giuliano Semplici.

Direzione, amministrazione, redazione e pubblicità  
Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole  
Telefono: 055/599921

Conto corrente postale n. 11249505  
Stampa  
Litografia I.P. - via Boccaccio, 26 - 50133 Firenze tel. 055/578661

Articoli e foto non richiesti non vengono restituiti.  
Le opinioni espresse dagli autori degli articoli firmati impegnano esclusivamente la loro responsabilità.



HUMOUR MON AMOUR

# BOB VAN DEN BORN: PROFESSIONE PILOTA DI PROSPETTIVE INESPLORATE DEL PENSIERO

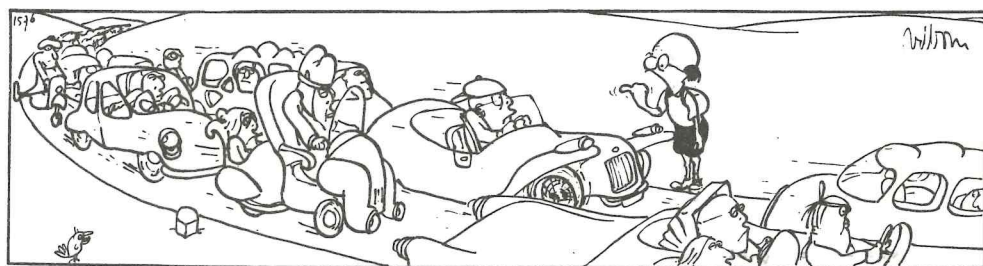
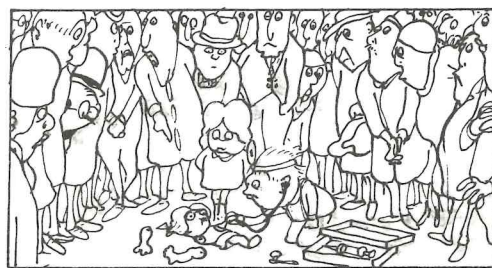
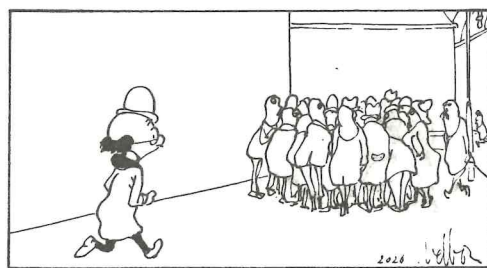
Anche quel 22 febbraio 1963 la maggioranza dei lettori del quotidiano «Il Giorno» salda a pie' pari l'assurda striscia numero 1959 del «Professor Pi», per la sua apparente, fastidiosa banalità: il Professore coricato nel tentativo di prendere sonno usufruendo della bucolica scena della conta delle classiche pecore saltanti «dal vivo» invece che dell'immaginazione. Ancora una volta i lettori frettolosi avevano avuto torto. Oggi, dopo vent'anni, al «Simposio Progetto fondo Migliore» i disegni dell'olandese Van den Born (nato ad Amsterdam nel 1927 e vivente ad Heilo), sono ormai dei classici citati a memoria come passi del Vangelo riconoscibili col solo numero: 1187 o 582... (qualcosa di simile a quei pazzi che raccontavano le barzellette declamandone solo i numeri corrispondenti).

Aver fatto conoscere agli italiani il fumetto intellettuale del «Professor Pi» tramite il quotidiano «Il Giorno», testimone delle peccchie e antesignano del «centro-sinistra», uno dei pochi titoli di merito della tanto trattata stagione politica.

Quando una mano sconosciuta ha vergato su un muro milanese lo slogan: «Per una cultura falsamente obbiettiva, leggete il giorno», certamente intendeva escludere al giudizio la comic-strip del «Professor Pi».

Infatti, lontano da un apparente surrealismo, le storie di Van den Born, nella loro logica deduttiva spietata, portano a conclusioni solo apparentemente assurde e parossali, ma in effetti perfettamente auspicabili e accettabili quali avvisaglie di un mondo diverso e migliore.

Un humour lucidamente realistico e feroce nella sua obbiettività, definito oggi giorno impropriamente assurdo ed utopico ma in effetti avveniristico e futuribile, in realizza-



zione del motto rimbaudiano di «Cambiare la vita», e di quello marxiano «Trasformare il mondo», con gli sforzi del nostro «Professor Pi» incanalati terapeuticamente verso l'instaurazione di una società «altra» dove:

- 1) i suonatori di tamburo potranno guadagnarsi da vivere senza emettere una sola nota musicale, con la sola minaccia di farlo a danno dei pescatori;
- 2) dove gli addii strazianti alla stazione saranno giustamente protetti nel loro pudore da cabine-separé non trasparenti;
- 3) dove cani di ogni razza rispetteranno tassativamente il loro turno di coda per poter alzare la gamba all'unica palma del deserto;

ai cacciatori di sparare ai conigli usciti dal cilindro di un prestigiatore;

- 9) dove la polizia stradale sarà effettivamente democratica confezionando su misura, sul posto, la divisa da carcerato ai rei di incidenti mortali;
- 10) dove saranno istituiti speciali cani S. Bernardo per i dispersi nel deserto, dispensanti coni gelato al posto del rhum;
- 11) dove la nuova ritrovata modestia dei proprietari di ville sontuose favorirà la costruzione di umili dimore edificate dentro i propri saloni, già sfarzosi, a favore di un maggior contatto umano con le classi meno abbienti.

Berlinghiero Buonarroti

